

“Non ci fermerà un blocco di cemento”

Pubblicato: Lunedì 24 Novembre 2008

✖ “Questo spazio è l’unica situazione presente sul territorio che permetta di avere delle alternative alla vita piatta e passiva che ci viene proposta dalla città in cui viviamo. Questo è l’unico spazio che consente ai ragazzi di autorganizzarsi, di costruire progetti e situazioni di socialità libere dalla logica della commercializzazione di ogni esigenza e desiderio”. Duro il commento dei ragazzi del Telos [dopo l’azione da parte della proprietà](#) dello stabile di via concorda, [da mesi occupato da una trentina di giovani](#) che si riuniscono sotto il nome di Territorio Libero Occupato Saronnese. La proprietà ha infatti sigillato le entrate e posizionato un blocco di cemento di fronte al cancello di ingresso, impedendo qualsiasi utilizzo dello stabile.

I giovani tentano quindi di spiegare meglio la propria posizione: “Il Telos non è solo uno spazio per i giovani, ma anche un modo diverso di vedere e vivere la città. Diverso, perché propone l’autorganizzazione e l’autogestione come soluzioni possibili e concrete, alternative reali e funzionanti, in quanto denuncia di ciò che avviene a Saronno come altrove. Noi siamo la linfa vitale di una nuova possibilità, di un modo diverso di vivere e fare vivere gli spazi e le città. Meglio zittirci in fretta, prima che le nostre idee possano attecchire in qualche cuore libero e possano diffondere il malcontento tra gli sfruttati e gli ultimi, i diseredati e gli invisibili: drogati, immigrati, anziani soli, malati psichiatrici, emarginati... Noi siamo con loro, perché tutti si meritano una vita dignitosa”.

“La differente prospettiva si evince ottimamente da come ci si è rapportati rispetto ad uno stabile abbandonato – concludono dal Telos -: noi abbiamo cercato di ridargli vita, di aprirlo, di farlo vivere. Vi abbiamo svolto moltissime attività (concerti, cineforum, spettacoli teatrali, mostre fotografiche, discussioni e dibattiti, diffusione di materiale controinformativo, murales...), e moltissimi progetti ancora stanno per arrivare (sala prove, scuola di italiano per stranieri, sistemazione dello stabile per renderlo abitabile). Loro, invece, hanno chiuso, saldato, murato... Uno luogo vivo è per loro un insulto, meglio ucciderlo prima che cresca troppo. Noi abbiamo preso uno spazio vuoto, lo abbiamo aperto e riempito, dandolo a tutti. Non abbiamo rubato nulla a nessuno, dato che a nessuno interessa niente di quel posto (la dimostrazione sono le porte murate e i cancelli saldati). Non l’abbiamo tolto a chi ne aveva bisogno, abbiamo invece liberato un pezzo di città, destinato ad una prossima speculazione e all’arricchimento ulteriore dei _ soliti noti_, fatto come al solito distruggendo il nostro territorio, e lo abbiamo donato a tutti, con la gioia nel cuore per aver creato un progettonuovo ed aperto a tutta la comunità”.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it